

San Rocco, fuori del paese, durate fino al secolo presente. Ma crebbe di nuovo col passaggio sotto il dominio di Casa Savoia.

L'antico cimitero era intorno alla Chiesa di San Giorgio, uno dei punti più belli del paese. Di là si scorgono: ad Est e Sud-Est gli Appennini; ad Ovest le Alpi ed il torreggiante Monviso; a Nord il Monte Bianco e la pianura lombarda. I morti si seppellivano anche nelle cripte delle Chiese e intorno e nel circuito del terreno sacro della Madonna dell'Olmo, dove anni sono trovossi gran quantità di ossa umane; il camposanto attuale è del 1816.

La popolazione dell'antico Comune, fino al 1456 era certamente superiore all'attuale: sarebbe stata un'irrisione il pubblicare uno Statuto per 300 o 500 persone come ebbe più tardi il paese. I registri parrocchiali accennano a poche morti violente per omicidio o rissa; ne ricordano due o tre per morso di lupi che allora scorazzavano nei boschi di San Donino. Lupi, volpi tassi, sono ora scomparsi dalla Fauna del paese; l'abbondanza dei cacciatori rende rare le lepri, le pernici, le quaglie.

Le malattie più comuni sono le risipole, le pleuropneumoniti, le artriti causate dal vento marino di Sud-Est impetuoso e prosciugante.

Nel 1600 trovasi ricordata una specie di influenza attaccaticcia anche allora, *tussis cum febribus quae de uno in alio transit*, creduta effetto di malie.

*Prodotti.* — Unico prodotto di esportazione è il vino eccellente; nero e bianco. Tempi addietro una società di Milanesi comprava le uve ed esportava a Milano il vino e l'acquavite dei graspi distillati (grappa) con grande suo guadagno. Oggi non mancano ditte paesane che sanno fare il vino e commerciarlo meglio dei Milanesi. Gli Statuti del 1456 mostrano per le viti una cura speciale; proibivano perfino il passare coi cani attraverso le vigne quando l'uva era matura; una rubrica dice: *de canibus damnum dantibus in vineis*.